

Mussolini E Il Petrolio Iracheno Litalia Gli Interessi Petroliferi E Le Grandi Potenze | a85a6d143d848074dd0c55a97f73bd8b

For Peace in Europe Mussolini e il petrolio iracheno Giacomo Ciamician Franco e Mussolini Il tradimento Domus Il fascio, la svastica e la mezzaluna Un'altra Italia: Fiume 1724-1924 The Oxford Handbook of Fascism Dal petrolio all'energia ANNO 2019 GLI STATISTI Interpretazioni su Renzo De Felice Il ministro soldato Germany, Italy and the International Economy 1929-1936 Società e storia IL FILOARABISMO NERO Alfredo Giarratana Fascist Italy and the Middle East, 1933-40 Mazzini news In nome del petrolio Büyük S?n?f Sava?? 1914-1918 La Forza della Ragione Nuova rivista storica Storia d'Italia Mussolini e la resistenza palestinese La clessidra di Mussolini International Bibliography of Book Reviews of Scholarly Literature Chiefly in the Fields of Arts and Humanities and the Social Sciences The Great Class War 1914-1918 Internationale Bibliographie der Rezensionen wissenschaftlicher Literatur Modernità totalitaria Gli ultimi fascisti Il golpe inglese The Black Hole of Auschwitz In silenzio gioite e soffrite 1943. Mediterraneo e Mezzogiorno d'Italia Storia economica d'Italia Trump e moschetto La politica araba di Mussolini nella seconda guerra mondiale La scoperta dell'Italia 2007

An examination of why and how Fascist Italy sought to increase its influence in the Middle East, and why Italian efforts ultimately failed. Offering fresh insights into Fascist Italy's foreign and colonial policies, this book makes an important contribution to the complex history of relations between Europe and the Arab world.

Il volume postumo di William Klinger è una sintesi della storia politica fiumana, sviluppata a partire da una tesi di dottorato discussa nel 2007 presso l'Istituto Universitario di Fiesole. La consultazione di alcuni archivi, come quelli di Londra e Trieste, e di alcuni fondi recentemente resi consultabili all'archivio di Stato di Fiume ha permesso all'autore di colmare numerose lacune interpretative che pregiudicavano fino ad oggi la corretta comprensione della storia fiumana.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

Una guerra devastante, mai interrotta. Questo libro apre uno squarcio importante nella storia del nostro paese e risponde a quesiti altrimenti indecifrabili che nemmeno le inchieste giudiziarie sono riuscite a chiarire del tutto. A cominciare dal delitto Matteotti (1924) per arrivare alla morte di Mattei (1962) e di Moro (1978). Ogni volta che gli italiani hanno provato a decidere del proprio destino, gli inglesi sono intervenuti. Ora i DOCUMENTI DESECRETATI, che i due autori hanno consultato negli archivi londinesi di Kew Gardens, lo dimostrano. Da quelle carte emerge con chiarezza che non è Washington a ordire piani eversivi per l'Italia, come si è sempre creduto, ma soprattutto Londra, che non vuol perdere il controllo delle rotte petrolifere e contrasta la politica filoaraba e terzomondista di Mattei, Gronchi, Moro e Fanfani. Il petrolio però non è il solo problema. Per gli inglesi anche i comunisti sono un'ossessione. Tanto da contrastarli con ogni mezzo. Persino arruolando schiere di GIORNALISTI, INTELLETTUALI E POLITICI per orientare l'opinione pubblica e il voto degli italiani. Un apposito dipartimento del Foreign Office lavora a questo obiettivo, affiancato da vecchi amici dei servizi britannici come l'ex partigiano monarchico Edgardo SOGNO e l'ex comandante repubblicano della Decima Mas Junio Valerio BORGHESE. Finché si arriva al 1976, l'anno che apre al Pci le porte del governo. A Londra progettano un GOLPE. Ma l'ipotesi viene alla fine scartata a favore di un'altra "azione sovversiva". Si scatena così un'ondata terroristica che culmina nell'assassinio di Aldo Moro.

The essays in this Handbook, written by an international team of distinguished scholars, combine to explore the way in which fascism is understood by contemporary scholarship, as well as pointing to areas of continuing dispute and discussion. From a focus on Italy as, chronologically at least, the 'first Fascist nation', the contributors cover a wide range of countries, from Nazi Germany and the comparison with Soviet Communism to fascism in Yugoslavia and its successor states. The book also examines the roots of fascism before 1914 and its survival, whether in practice or in memory, after 1945. The analysis looks at both fascist ideas and practice, and at the often uneasy relationship between the two. The book is not designed to provide any final answers to the fascist problem and no quick definition emerges from its pages. Readers will rather find there historical debate. On appropriate occasions, the authors disagree with each other and have not been forced into any artificial 'consensus', offering readers the chance to engage with the debates over a phenomenon that, more than any other single factor, led humankind into the catastrophe of the Second World War.

Jacques Pauwels, Birinci Dünya Savaşı'nın yüzüncü yılıyla birlikte hararetlenen tartışmalara cesur ve renkli bir "karar tarih metni"yle katkı yapıyor. Birinci Dünya Savaşı, sadece emperyalist rekabetin tetiklediği ülkeler arasındaki "dikey" bir savaş mıydı, yoksa savaşta taraf olan her bir ülkede hakim sınıfın halkları, seçkinler ile sıradan insanlar arasında "yatay" bir savaş da mıydı? Pauwels, Büyük Savaş adını verdiği bu büyük çatışmanın sadece uluslar arasında değil, sınıflar arasında da cereyan ettiğini göstermek için bir adım geri çekilmeyi öneriyor ve savaşın 1789'dan günümüze kadar dünyayı şekillendiren sınıf mücadelesinin daha geniş perspektifinden bakmaya çalışıyor. Pauwels'in 1789 Fransız Devrimi'yle başlayan demokratikleşme sürecini durdurmak ve takvimi 1789 öncesine almak için Avrupa'da aristokrasi ve burjuvaziden oluşan seçkinlerin savaşın nasılsı istediklerini, koşulları ve baskıları göstererek Birinci Dünya Savaşı'nın nedenlerine dair geleneksel tarih yazımına meydan okuyan kitabı, kapsamı kadar derinliğiyle de etkileyici bir toplumsal tarih çalışması. Büyük Savaş, Birinci Dünya Savaşı'nın yüzüncü yılıyla vesilesiyle yayımlanan çok sayıda siyasi tarih kitabından farklı olarak, savaşın imparatorlukları, generallerin veya diplomatları değil, cephedeki askerlerin ve geride bıraktıkları yoksul sivillerin gözünden anlatıyor. Savaşın gerçek kahramanları ve kurbanları olan erlerin yazdığı mektuplardan, ?arklardan, mektuplardan ve anılardan yola çıkan Pauwels, sıradan insanların hayallerini ve hayal kırıklıkları, savaşın tecrübe ettiklerini, onların ölmeye ve öldürmeye sürükleyen nedenleri, dönemin siyasi, iktisadi ve kültürel iklimiyle harmanlayarak okura sunuyor. Büyük Savaş, sadece

insanl?k tarihinin bu ilk küresel çat??mas?n? de?il, giderek daha fazla Birinci Dünya Sava?? öncesiyle k?yaslanan günümüzü anlamak için de ufuk aç?c? bir eser...

'Stavolta non mi appello alla rabbia, all'orgoglio, alla passione. Mi appello alla Ragione.' La pubblicazione de La Rabbia e l'Orgoglio, dopo il crollo delle due Torri l'11 settembre 2001 a New York, genera un dibattito senza precedenti nel mondo intero. In risposta agli attacchi e alle minacce ricevuti per aver espresso il proprio punto di vista in assoluta libertà e senza condizionamenti, Oriana Fallaci decide di lavorare a un post-scriptum intitolato "Due anni dopo". Pagine ricche di fatti, notizie, riferimenti, da cui nasce questo nuovo saggio, La Forza della Ragione, un'analisi rigorosa e serrata della storia dell'Europa in chiave filosofica, morale e politica, un approfondimento del rapporto tra Occidente e Islam. "Scriverlo era mio dovere." Identificandosi in un tal Mastro Cecco che nel 1328 viene bruciato vivo dall'Inquisizione a causa di un libro, la Fallaci si presenta come una Mastra Cecca eretica, irriducibile e recidiva, decisa a battersi per difendere i valori in cui crede e in cui è cresciuta.

Rilevata la scarsità di ricerche dedicate al nodo critico dei rapporti tra neofascismo italiano e mondo arabo nel secondo dopoguerra, i saggi qui raccolti offrono un primo sguardo d'insieme sia sulle posizioni espresse dal Movimento sociale italiano che su alcune delle istanze avanzate nella galassia del dissidentismo missino e delle riviste d'area. Prendendo le mosse dall'evoluzione della politica estera del Msi – dalla fondazione del partito fino ai primi anni Settanta –, ponendone in rilievo il graduale slittamento su posizioni filoisraeliane, si è in seguito proposta una disamina delle tesi filoarabe sostenute dalla corrente spiritualista, animata dalle teorie di Julius Evola. Inizialmente interna al Msi, se ne è ricostruita l'evoluzione fino alla nascita del Centro Studi Ordine Nuovo e alla conseguente fuoriuscita dal Partito. Volgendo lo sguardo alla pubblicistica neofascista, l'indagine approda infine sulle colonne delle riviste «L'Orologio» (1963-1973), espressione della sinistra nazionale, e «Corrispondenza repubblicana» (1966-1969), organo della Federazione nazionale degli ex combattenti della Rsi, analizzandone in maniera minuta gli articoli inerenti il mondo arabo.

Analiza: En la periferia de Europa; Desarrollo industrial; Los efectos de la guerra; Período fascista; Una sociedad industrial; Una difícil modernización.

L'Italia di inizio Novecento si rivelò per i corrispondenti americani, colti alla sprovvista dal suo grande fermento politico, un enigma difficile da decifrare e narrare ai lettori d'oltreoceano. Già profondamente scossi dalle lotte sociali del Biennio Rosso, ai loro occhi veri e propri moti eversivi di derivazione russa, di fronte al sorgere del movimento mussoliniano ebbero reazioni diverse: alcuni, abbandonandosi a illusioni e pregiudizi, azzardarono audaci analogie tra il capo del fascismo e i protagonisti dell'epopea a stelle e strisce; altri si avventurarono in analisi fondate su un immaginario carattere italico, frutto di conoscenze superficiali e stereotipi. Di fatto, fino a metà degli anni trenta Mussolini godette di grande popolarità presso la stampa americana. Gli inviati che giungevano numerosi a Roma per intervistarla scrivevano articoli apologetici sul giovane dittatore, ne esaltavano l'iperattivismo e la ferrea volontà nell'imporre regole a un popolo che, in fondo, consideravano anarchico. Alcuni credettero addirittura di aver trovato nel fascismo la quadratura del cerchio: una seria riforma del capitalismo con l'aggiunta di elementi di umanitarismo sociale. Le storie personali, i racconti e i reportage di questi giornalisti forniscono oggi un punto di vista inedito per ripercorrere le vicende di quegli anni, offrendo allo stesso tempo

uno straordinario spaccato della società del ventennio fascista, con il controllo sistematico sulla stampa e l'utilizzo di una robusta rete di spie. Una storia che non si esaurisce con la Liberazione, ma che ha interessanti ricadute su quello che sarà il più ampio teatro della Guerra Fredda.

When in 1929 the world economy went into crisis, a new approach to international trade and finance appeared on the scene. Characterised by bilateralism, protectionism and autarchy, this approach, whose main proponents were Nazi Germany and Fascist Italy, challenged the idea of liberal free trade. Per Tiedtke offers a systematic analysis of the role of economic factors in the German-Italian rapprochement under the banner of the fascism as well as its patterns of collaboration and rivalries. Tiedtke's work will help to describe and explain the economic foundations of the "Rome-Berlin Axis", which plunged Europe and the world into the disaster of World War II.

Historian Jacques Pauwels applies a critical, revisionist lens to the First World War, offering readers a fresh interpretation that challenges mainstream thinking. As Pauwels sees it, war offered benefits to everyone, across class and national borders. For European statesmen, a large-scale war could give their countries new colonial territories, important to growing capitalist economies. For the wealthy and ruling classes, war served as an antidote to social revolution, encouraging workers to exchange socialism's focus on international solidarity for nationalism's intense militarism. And for the working classes themselves, war provided an outlet for years of systemic militarization -- quite simply, they were hardwired to pick up arms, and to do so eagerly. To Pauwels, the assassination of Archduke Franz Ferdinand in June 1914 -- traditionally upheld by historians as the spark that lit the powder keg -- was not a sufficient cause for war but rather a pretext seized upon by European powers to unleash the kind of war they had desired. But what Europe's elite did not expect or predict was some of the war's outcomes: social revolution and Communist Party rule in Russia, plus a wave of political and social democratic reforms in Western Europe that would have far-reaching consequences. Reflecting his broad research in the voluminous recent literature about the First World War by historians in the leading countries involved in the conflict, Jacques Pauwels has produced an account that challenges readers to rethink their understanding of this key event of twentieth century world history.

Malgrado i tre quarti di secolo trascorsi ormai dalla sua morte, si continua a scrivere molto su Gramsci. Fu sempre Togliatti, finché fu in vita, a decidere cosa rendere pubblico dell'opera e della storia di Gramsci. Solo grazie a dirigenti comunisti «eretici» o espulsi qualcosa riuscì a trapelare. Scomparso Togliatti non fu comunque possibile affermare esplicitamente quello che ormai appariva sempre più evidente: nell'ottobre 1926, la rottura tra Gramsci e Togliatti ci fu e fu radicale. Si è dovuto attendere oltre settanta anni dalla morte di Gramsci, e molto tempo dopo la caduta del muro di Berlino e lo scioglimento del Pci, per giungere alla verità. Mauro Canali la ricostruisce e fa chiarezza sulle ragioni, le complicità, i tentativi della cognata di Gramsci, Tatiana Schucht, per portare a galla i fatti, i mezzi con cui Togliatti riuscì a legittimarsi come assertore del pensiero gramsciano, e perciò suo naturale erede politico, e a dissimulare, nel contempo, la persistente fedeltà allo stato sovietico dietro la parola d'ordine, mutuata dalle riflessioni gramsciane, della «via nazionale al socialismo». Questo libro scopre le carte e permette di passare dall'immagine del Gramsci "togliattiano" alla realtà che emerge dalla documentazione proveniente dal fondo Gramsci, nella fattispecie le preziose lettere inedite di Tatiana Schucht alla famiglia. La personalità di Togliatti che

affiora dalla vicenda Gramsci è quella di un uomo politico intelligente quanto scaltro, capace di adattarsi ai grandi mutamenti di cui fu ricca l'epoca in cui visse e che riuscì ad andarsene senza aver detto la verità sui suoi reali rapporti col vecchio compagno di lotta.

Mussolini e Trump: li divide un secolo e l'atomica, la Guerra fredda e due conflitti mondiali, un centinaio di milioni di morti e la globalizzazione. Eppure il secondo pare essere l'imitatore dei vezzi e dei vizi del primo. Analoghe le strategie che li conducono al potere: un insolito talento nel controllare e usare i mass media e la comunicazione scritta e verbale, di cui sono anche imprenditori, lo spregiudicato ricorso agli slogan e i modi di creazione del consenso. Perfino alcuni tratti della loro personalità sono simili, inclusi i rapporti con le donne. Mussolini alle soglie della società di massa, Trump a quella dei social network, di cui entrambi individuano i rispettivi punti di forza. L'oratoria, il gesto, il corpo sono utilizzati come armi indirizzate verso obiettivi spesso lontani dal bene comune e da quello del Paese, al fine di imporre il proprio carisma sulle folle. Eppure, ricevono consensi. L'attività politica di Mussolini si colloca dopo la Grande Guerra e l'epidemia di spagnola, quella di Trump dopo la crisi del 2008, il sopravvento economico della Cina e durante la pandemia di coronavirus. Mussolini stabilizzò il proprio potere con un regime: accadrà lo stesso per l'America di Trump, nel caso venga rieletto?

Le processus d'union européenne voit aujourd'hui un point d'arrêt sur le plan politique et institutionnel, malgré les étapes décisives réalisées après la Seconde Guerre mondiale. Il reste en effet à affronter des thèmes et des problèmes qui, pendant l'entre-deux-guerres, animèrent le débat entre les pionniers de l'europanisme. Si, à l'époque, leurs propositions restèrent sans suite, ayant une issue destructrice pour la paix et l'Europe, cet héritage idéal si précieux a permis une continuité et de germer par la suite. Ce livre a pour but de présenter une série d'idées, d'initiatives, de programmes, qui entre les deux guerres entendirent promouvoir le maintien d'un ordre international pacifié, partant du névralgique contexte européen. Il en ressort ainsi un humus significatif et transversal, opposé aux tendances inexorablement prédominantes dans la politique et les institutions, mais aussi dans la société civile. Ses animateurs oeuvrèrent dans les organisations internationales, les partis, les mouvements, les associations de type non seulement politique, de même que dans l'historiographie, la littérature, le théâtre, le cinéma, le sport, signalant les éléments en vue d'une renaissance de la cohabitation pacifique sur le plan européen et international. Despite the decisive steps forward made since the Second World War, the process of European unification has come to a standstill at a political and institutional level. Issues and problems which were already the subject of debate among the pioneers of Europeanism between the two wars have still to be addressed. Although at the time their proposal as a whole went unheeded, with destructive consequences for peace and for Europe, this valuable legacy of ideals has nevertheless guaranteed a continuity and a subsequent blossoming. The purpose of this book is to examine a series of ideas, initiatives and programmes which, between the two World Wars, aimed to promote the maintenance of a pacified international order, starting from the crucial European context. What emerges is a significant and transversal humus, that countered the inexorably prevailing tendencies in politics and institutions, and even in society. Its exponents operated in international organisations, in parties, and in movements and associations not necessarily of a political stamp, as well as in historiography, literature, theatre, cinema and sport, laying the foundations for a rebirth of peaceful co-existence at European and international level.

The Black Hole of Auschwitz brings together Levi's writings on the Holocaust and his experiences of the concentration camp, as well as those on his own accidental status as a writer and his chosen profession of chemist. In this book Levi rails intelligently and eloquently against what he saw as the ebb of compassion and interest in the Holocaust, and the yearly assault on the veracity and moral weight of the testimonies of its survivors. For Levi, to keep writing and, through writing, to understand why the Holocaust could happen, was nothing less than a safeguard against the loss of a collective memory of the atrocities perpetrated against the Jewish people. This moving book not only reveals the care and conviction with which he wrote about the Holocaust, but also shows the range of Levi's interests and the skill, thoughtfulness and sensitivity he brought to all his subjects. The consistency and moral force of Levi's reflections and the clarity and intimacy of his style will make this book appeal to a wide readership, including those who have read and been moved by his masterpiece If This is a Man.

Di quell'anno cruciale per le sorti del secondo conflitto mondiale e passaggio fondante della storia contemporanea nazionale, il 1943, qui è considerato lo scenario del Mediterraneo e del Mezzogiorno d'Italia, con una ricostruzione articolata nei tempi e negli spazi e frutto di un rinnovato impegno storiografico. Ne scaturisce un quadro assai composito, in ragione del fatto che la drammatica intensità delle vicende belliche accentuò fortemente le tensioni sociali latenti alla fine del fascismo e poi esplose con l'occupazione militare, tedesca prima e in seguito alleata. Le dinamiche di scomposizione politica e istituzionale innescate dalle occupazioni solo gradualmente, in una relazione tutt'altro che lineare con quanto stava avvenendo nell'Italia centro-settentrionale, lasciarono il posto a processi ricostitutivi della società meridionale, peculiarmente plasmati dalla interazione tra le determinanti locali e il contesto generale, politico e militare dello scenario mediterraneo della Seconda guerra mondiale.

Die International Bibliography of Historical Sciences verzeichnet jährlich die bedeutendsten Neuerscheinungen geschichtswissenschaftlicher Monographien und Zeitschriftenartikel weltweit, die inhaltlich von der Vor- und Frühgeschichte bis zur jüngsten Vergangenheit reichen. Sie ist damit die derzeit einzige laufende Bibliographie dieser Art, die thematisch, zeitlich und geographisch ein derart breites Spektrum abdeckt. Innerhalb der systematischen Gliederung nach Zeitalter, Region oder historischer Disziplin sind die Werke nach Autorennamen oder charakteristischem Titelhauptwort aufgelistet.

Copyright code : [a85a6d143d848074dd0c55a97f73bd8b](#)